«Fake news» ed estremismo violento: quali connessioni?

La diffusione di cosiddette «fake news» e la pratica dell'estremismo violento costituiscono fenomeni distinti che pongono sfide complesse alle società contemporanee.

Da un lato, le cosiddette «fake news» sono, come suggerisce il nome in inglese, notizie false o fuorvianti divulgate con qualsiasi mezzo di comunicazione; esse possono essere associate tanto a «misinformazione» (*misinformation*) non intenzionale quanto a «disinformazione» (*disinformation*) propagata deliberatamente con l'intento di ingannare gli altri (cfr. Marone 2022c). Di recente studiosi ed esperti utilizzano sempre più spesso il concetto generale di «*information disorder*» per includere la misinformazione, la disinformazione, ma anche la cosiddetta «malinformazione» (*malinformation*), consistente in informazioni parzialmente vere, ma utilizzate fuori contesto con l'obiettivo di manipolare o danneggiare gli altri (per esempio, Gallo et al. 2022).

Dall'altro lato, l'estremismo violento può essere inteso come uno spettro di credenze e valori associati alla volontà di plasmare l'ordine politico e sociale, di solito nel senso di un cambiamento radicale, impiegando incondizionatamente la violenza contro un «gruppo esterno» (*out-group*) (Berger 2018; si veda anche Marone 2022a). Tra le principali forme di estremismo violento contemporanee vi sono lo jihadismo, l'estremismo violento di destra, l'estremismo violento di sinistra e quello anarchico.

Nessi potenziali tra «fake news» ed estremismo violento

Com'è evidente, «misinformazione», «disinformazione» e «malinformazione» appaiono pressoché onnipresenti nelle società contemporanee, specialmente su siti web e *social media*. Eventi o processi rilevanti, come la pandemia di COVID-19 o la guerra in Ucraina, possono incrementare ulteriormente la diffusione di notizie false o fuorvianti.

Queste forme di «*information disorder*», comprese le narrazioni complottiste radicali (cfr. Marone 2022b), rischiano di produrre effetti dannosi e persino potenzialmente pericolosi per le società occidentali. Possono, per esempio, alimentare la sfiducia dei cittadini nelle istituzioni politiche democratiche e negli organi di stampa indipendenti, ma anche nella scienza «ufficiale» (tra gli altri, Schünemann 2022).

Il timore è che possono anche favorire l'estremismo violento, per esempio alimentando sentimenti di frustrazione e di collera nei confronti di determinati soggetti. Per quanto i due fenomeni siano, come detto, distinti, molti osservatori hanno suggerito la possibilità di nessi che li colleghino. Si pensi, per esempio, al dibattito sull'influenza della diffusione di notizie false e narrative complottiste su fatti di violenza politica come il clamoroso assalto a Capitol Hill del 6 gennaio 2021.

Questo tipo di preoccupazione è diffuso anche nella popolazione. Per esempio, un sondaggio condotto negli Stati Uniti nell'ottobre del 2022 ha rilevato che circa il 70% del campione rappresentativo intervistato era convinto che la disinformazione aumentasse le opinioni politiche estreme e i crimini d'odio come la violenza motivata da ragioni di razza, genere o religione (Pearson Institute – AP 2022, 1).

La disinformazione e i suoi effetti politici e di sicurezza: il caso svedese

Un esempio rilevante viene dalla Svezia. Di recente ci si è chiesti se alcune «fake news» su presunti comportamenti anti-islamici in Occidente possano avere un effetto sull'estremismo di matrice islamista: si pensi, in particolare, alle notizie false, circolate a più riprese sul web a partire dalla fine del 2021, in merito a presunti «sequestri» di bambini musulmani o altre pratiche discriminatorie di cui sarebbero responsabili i servizi sociali svedesi (Government Offices of Sweden

2023). Sulla base di video decontestualizzati e/o manipolati, utenti di vari *social media*, specialmente in lingua araba, sono giunti ad accusare la Svezia di essere uno stato «fascista» che vessa i musulmani (France24 2022). Queste «*fake news*» sono state rilanciate anche da islamisti radicali o persino da simpatizzanti della causa jihadista e hanno condotto anche a minacce e incitamenti alla violenza (si veda, per esempio, Szumski 2022).

In aggiunta, nel 2022 e 2023 le autorità svedesi hanno dovuto affrontare forme di «*information disorder*» anche in relazione al caso dei roghi di copie del Corano da parte di attivisti di destra radicale (a cominciare dal danese-svedese Rasmus Paludan) e di altri individui (si veda Naffakh 2023) sul territorio nazionale. Questi episodi controversi, attualmente non punibili secondo la legge svedese, hanno causato reazioni negative, anche di carattere violento, tanto in patria, con lo scoppio di proteste e tumulti (da ultimo, Comerford 2023), quanto all'estero, in Paesi a maggioranza musulmana, persino sotto forma di due assalti all'Ambasciata svedese a Baghdad il 29 giugno e il 20 luglio 2023 (si veda, tra gli altri, Azhari et al. 2023).

I roghi del Corano, per mano di un numero assai ristretto di privati cittadini, hanno offerto un'altra occasione per incolpare le autorità statali svedesi, accusandole falsamente di sostenere e promuovere attivamente questi gesti offensivi. Inoltre, come alcuni esperti hanno sottolineato, in quest'ultima campagna informativa ostile alla Svezia si sono impegnati soggetti già attivi nelle attività di disinformazione sul presunto «sequestro» dei bambini musulmani (per esempio, Braw 2023). Oltretutto, persino organizzazioni jihadiste hanno attaccato la Svezia «crociata» nella loro propaganda ufficiale: in particolare, il cosiddetto Stato Islamico o *Daish* ha dedicato alla questione dei roghi l'editoriale del numero 398 di *Al-Naba'* (bollettino settimanale in arabo dell'organizzazione), pubblicato online il 6 luglio 2023.

I casi di profanazione del Testo sacro dell'Islam hanno determinato un deterioramento delle condizioni di sicurezza in Svezia, al punto che il 21 agosto 2023 i servizi di sicurezza nazionali hanno deciso di innalzare il livello della minaccia terroristica nel Paese (Ministry of Justice of Sweden 2023), dal livello «3» al livello «4» su una scala di 5.

Per inciso, vale la pena notare che, secondo numerosi osservatori, i roghi del Corano in Svezia sarebbero strumentalizzati, anche tramite apposite campagne di disinformazione, da Stati stranieri non-europei per perseguire propri obiettivi politici (Braw 2023; si veda, per esempio, anche Karlidag 2023). In particolare, ad agosto 2023 le autorità svedesi hanno sostenuto che la Federazione Russa abbia diffuso notizie false circa il presunto sostegno attivo di Stoccolma nei confronti di questi roghi, con l'intento deliberato di danneggiare il Paese scandinavo e i suoi interessi nazionali, anche in relazione al suo processo di adesione alla NATO (si veda, per esempio, Bryant 2023).

Per fronteggiare questo genere di minacce non convenzionali, nel gennaio 2022 il Governo svedese ha istituito un'apposita Agenzia per la Difesa Psicologica,¹ sotto il Ministero della Difesa. Nel corso del 2023 l'Esecutivo ha ufficialmente incaricato quest'agenzia governativa del compito di «rafforzare la resilienza» contro campagne di influenza straniera riguardanti prima i fantomatici maltrattamenti ad opera dei servizi sociali nazionali e poi il presunto sostegno alla profanazione di testi religiosi e ha altresì annunciato un incremento del finanziamento destinato all'Agenzia (Ministry of Defence of Sweden 2023).

La ricerca sui nessi potenziali tra «*fake news*» ed estremismo violento

In realtà, nonostante misinformazione e disinformazione, da un lato, ed estremismo violento dall'altro, possano apparire intuitivamente collegati, a oggi sono disponibili ben poche ricerche in materia.

¹ Myndigheten för psykologiskt försvar (MPF) - Swedish Psychological Defence Agency, <https://www.mpf.se/>.

Alcuni studiosi ed esperti hanno ipotizzato che vi siano fattori che possono rendere le persone più vulnerabili tanto a forme di «*information disorder*» quanto a processi di radicalizzazione che conduce all'estremismo violento.

In questa direzione, gli esperti Elise M. Roberts-Ingleson e Wesley S. McCann (2023) hanno recentemente attirato l'attenzione su cinque fattori psicologici e sociali: un elevato livello di incertezza personale (*self-uncertainty*); un basso grado di «flessibilità cognitiva» (intesa come la capacità mentalità di passare da una modalità di pensiero a un'altra e di adattarsi a nuove informazioni); la presenza di rivendicazioni (*grievances*) dovute a una presunta ingiustizia subita; una condizione di isolamento sociale; l'inserimento in reti di connessioni sociali omogenee (legate, per esempio, a fenomeni di «*echo chamber*» nell'ambito dei *social media*).

Nondimeno, al momento vi è una scarsità di contributi scientifici che possano dimostrare empiricamente una connessione causale tra disinformazione o misinformazione ed estremismo violento. Un lavoro interessante in questa direzione è quello offerto dallo studioso James A. Piazza (2021). Questo politologo statunitense, analizzando dati provenienti da oltre 150 Paesi per il periodo 2000-2017, ha rilevato che la propagazione di disinformazione da parte di attori politici nazionali e stranieri attraverso i *social media* conduce a un aumento del numero di atti di terrorismo «interno» (*domestic*) nel rispettivo Paese, per tramite di un incremento della polarizzazione politica all'interno della società (intesa come una condizione nella quale i cittadini hanno opinioni politiche molto differenziate e incompatibili tra loro e abbracciano identità politiche che si escludono a vicenda). È auspicabile comunque che altri studi e ricerche indaghino questo tema rilevante e delicato.

Conclusioni

Nella nostra epoca l'incremento vertiginoso delle informazioni disponibili, specialmente sul web, sembra associarsi a una proliferazione di «*fake news*». Tali notizie false o fuorvianti possono anche essere impiegate strumentalmente da attori di rango statale e da attori sub-statali (come organizzazioni terroristiche) per danneggiare i propri avversari, compresi gli Stati occidentali. Il caso della Svezia, dove le autorità hanno dovuto fronteggiare una mole notevole di misinformazione e disinformazione negli ultimi mesi, fornisce alcune indicazioni utili sui pericoli e sulle contromisure che possono essere adottate. In questo contesto generale, appare importante prestare attenzione anche al rischio di nessi tra forme di «*information disorder*» e manifestazioni di estremismo violento. Il pericolo di un collegamento tra questi due fenomeni distinti appare, nel complesso, plausibile e ha trovato anche alcuni riscontri preliminari nella limitata letteratura attualmente disponibile in materia.

Bibliografia

- Azhari T., Rasheed A. e Ringstrom A. (2023). Iraq expels Swedish ambassador over planned Koran burning. *Reuters*, 21 luglio, testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/world/swedish-embassy-baghdad-stormed-set-alight-source-witness-2023-07-19/> (consultato il 4 settembre 2023).
- Berger J.M. (2018). *Extremism*. Cambridge, Mass.: MIT Press.
- Braw E. (2023). How Sweden Became Public Enemy No. 1. *Foreign Policy*, 28 luglio, testo disponibile al sito: <https://foreignpolicy.com/2023/07/28/sweden-quran-nato-iran-iraq-russia/> (consultato il 4 settembre 2023).
- Bryant M. (2023). Russia spreading false claims about Qur'an burnings to harm Nato bid, says Sweden. *The Guardian*, 6 agosto, testo disponibile al sito: <https://www.theguardian.com/world/2023/aug/06/russia-spreading-false-claims-about-quran-burnings-to-harm-nato-bid-says-sweden> (consultato il 4 settembre 2023).
- Comerford R. (2023). Violent protests after Quran burning in Sweden. *BBC News*, 5 settembre, testo disponibile al sito: <https://www.bbc.com/news/world-europe-66706937> (consultato il 5 settembre 2023).
- France 24 (2022). Sweden battles disinformation on "kidnappings" of Muslim children. *France 24 English*, 23 febbraio, testo disponibile al sito: <https://www.france24.com/en/live-news/20220223-sweden-battles-disinformation-on-kidnappings-of-muslim-children> (consultato il 4 settembre 2023).
- Gallo M., Fenza G. e Battista D. (2022). Information Disorder: What about global security implications?. *Rivista di Digital Politics*, 3: 523-538.
- Government of Sweden (2023). Government taking strong action against disinformation and rumour-spreading campaign. Government Offices of Sweden, 6 febbraio, testo disponibile al sito: <https://www.government.se/press-releases/2023/02/government-taking-strong-action-against-disinformation-and-rumour-spreading-campaign/> (consultato il 4 settembre 2023).
- Karlidag I. (2023). Sweden's Quran burnings put freedom of expression law to test. *BBC News*, 27 luglio, testo disponibile al sito: <https://www.bbc.com/news/world-europe-66310285> (consultato il 4 settembre 2023).
- Marone F. (2022a). Hate in the time of coronavirus: Exploring the impact of the COVID-19 pandemic on violent extremism and terrorism in the West. *Security Journal*, 1: 205-225.
- Marone F. (2022b). Teorie del complotto e rischi per la sicurezza. Osservatorio Strategico 03-22, IRAD – CASD, Ministero della Difesa, testo disponibile al sito: https://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/DocumentiVis/Osservatorio_Strategico_2022/Osservatorio_Strategico_2022_n_3/08_Marone_OS_3_ITA_2022.pdf (consultato il 4 settembre 2023).
- Marone F. (2022c). L'evoluzione della disinformazione come minaccia ibrida. Osservatorio Strategico 07-22, IRAD – CASD, Ministero della Difesa, testo disponibile al sito: https://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/DocumentiVis/Osservatorio_Strategico_2022/Osservatorio_Strategico_2022_n_7/06_Marone_OS_7_ITA_2022.pdf (consultato il 4 settembre 2023).
- Ministry of Defence of Sweden (2023). New assignment and increased funding to Psychological Defence Agency. Ministry of Defence, Government Offices of Sweden, 1 settembre, testo disponibile al sito: <https://www.government.se/press-releases/2023/08/new-assignment-and-increased-funding-to-psychological-defence-agency/> (consultato il 4 settembre 2023).

- Ministry of Justice of Sweden (2023) Swedish Security Service raises terror threat level. Ministry of Justice, Government Offices of Sweden, 21 agosto, testo disponibile al sito: <https://www.government.se/articles/2023/08/swedish-security-service-raises-terror-threat-level/> (consultato il 4 settembre 2023).
- Naffakh M. (2023). From militia leader to refugee: The backstory of the man who burned a Koran in Sweden. *France24 English*, 1 luglio, testo disponibile al sito: <https://observers.france24.com/en/middle-east/20230710-sweden-iraq-brun-koran-militia-leader-refugee> (consultato il 4 settembre 2023).
- Pearson Institute – AP (2022). *Many believe misinformation is increasing extreme political views and behaviors*. The Pearson Institute – The Associated Press – NORC Center for Public Affairs Research, testo disponibile al sito: <https://apnorc.org/wp-content/uploads/2022/10/Pearson-Institute-AP-NORC-Poll-Report-on-Misinformation.pdf> (consultato il 4 settembre 2023).
- Piazza J. A. (2022). Fake news: The effects of social media disinformation on domestic terrorism. *Dynamics of Asymmetric Conflict*, 1: 55-77.
- Roberts-Ingleson E. M., McCann W. S. (2023). The Link between Misinformation and Radicalisation. *Perspectives on Terrorism*, 1: 36-49.
- Schünemann W.J. (2022). A threat to democracies?: An overview of theoretical approaches and empirical measurements for studying the effects of disinformation. In: Dunn Caveltly M. e
- Wenger A., a cura di, *Cyber security politics: Socio-technological transformations and political fragmentation*. Abingdon: Routledge, 32-47.
- Szumski Ch. (2022). Islamist threat campaign against Sweden on social media. *Euractiv*, 8 febbraio, testo disponibile al sito: https://www.euractiv.com/section/politics/short_news/islamist-threat-campaign-against-sweden-on-social-media/ (consultato il 4 settembre 2023).